

Dal 13 gennaio al Teatro Carignano

HEDDA GABLER

di Henrik Ibsen

Hedda Gabler di Henrik Ibsen, quarto spettacolo della stagione in abbonamento del Teatro Stabile, andrà in scena al Teatro Carignano il 13 gennaio.

Per sottolineare l'importanza dell'avvenimento, basterà ricordare che il capolavoro ibseniano, messo in scena dal regista De Lullo, avrà come protagonista Rossella Falk.

L'incontro di questa sensibilissima e moderna attrice con un personaggio della complessità, ricchezza e statura di Hedda Gabler, un personaggio che ha costituito nel nostro secolo una meta ambita e una verifica per le interpreti più prestigiose della scena drammatica (per quanto riguarda l'Italia è sufficiente citare il nome di Eleonora Duse), può senza dubbio considerarsi uno dei momenti salienti della stagione teatrale in corso.

Accanto a Rossella Falk figurano: Carlo Giuffré (*Tesman*) Giulia Lazzarini (*Thea*) Gianfranco Ombuen (*Ejlert*) Enzo Tarascio (*Brack*) Karola Zopegni (*zia Juliane*) Gabriella Gabrielli (*Berte*); scene e costumi di Pier Luigi Pizzi.

* * * *

Hedda Gabler può essere considerato uno dei grandi classici del teatro moderno. L'opera fu scritta nel 1890 a Monaco, due anni dopo la *Donna del mare*; in Italia fu rappresentata per la prima volta nel 1893 dalla Compagnia Italia Vitaliani.

Riteniamo interessante per il lettore riassumere la vicenda del dramma.

Hedda, figlia del generale Gabler e moglie del professor Jorgen Tesman, è irrequieta, egoista, incapace di dare un senso alla propria vita e, al contempo, smaniosa di primeggiare, di avere un peso nella vita degli altri; è dominata da una confusa e velleitaria idea di perfezione. Il marito, uomo mediocre, tranquillo, borghesemente compito, sposato con leggerezza nell'illusione di trarne un diversivo alla noia quotidiana, la delude, sicché rientrando dal lungo viaggio di nozze, Hedda tenta di ravvivare la propria esistenza stuzzicando l'interesse di un amico di famiglia, l'assessore Brack e soprattutto di spin-

gere alla catastrofe, con una sorta di gelido e rabbioso sadismo, un antico innamorato, Ejlert, spirito geniale ma portato alla sregolatezza. Spingere alla catastrofe Ejlert è per Hedda un eccitante pericoloso giuoco, ma anche la distruzione dell'opera di redenzione compiuta sull'uomo da Thea, una creatura apparentemente mite, ma in realtà più forte ed appassionata di quanto non sembri. Il suicidio di Ejlert tuttavia invece di rivelarsi la protesta emblematica contro la volgarità dell'esistenza, protesta che Hedda non ha il coraggio di compiere in proprio, e che nelle sue intenzioni dovrebbe assurgere a vera e propria opera d'arte, si consuma come una squallida e sordida cosa fra le mura di una casa di malaffare. A tanta vergogna l'eroina non sa resistere.

Con prodigiosa abilità Ibsen intreccia il tema della "noia" che affligge una società priva di ideali ed oppressa dalla routine, con quelli della crisi del matrimo-



Rossella Falk sarà la protagonista di HEDDA GABLER di Ibsen che andrà in scena al Teatro Carignano con la regia di Giorgio De Lullo.

nio borghese (v. *Casa di bambola*) e dell'esplosione, in questo caso, catastrofica, della personalità femminile. Nel dramma il sapore dell'epoca è dato tra l'altro dal concetto di moralità vista come estetismo e dai sottili e frequenti presentimenti del freudianesimo. Qui l'intensità del realismo si trasforma in autentica, crudele poesia; l'aspirazione dei motivi tematici e delle forme stilistiche lascia intravedere in lontananza l'espressionismo.

Giorgio De Lullo, nell'allestimento dell'opera, si è distaccato dal parere di alcuni critici che considerano, come ad esempio fa Giuseppe Lanza: "*Hedda Gabler*, l'unico dramma in cui Ibsen non si confessi" e ha preferito invece farne una lettura sulla scorta delle indicazioni fornite da un'altra scuola critica alla quale, tra gli altri, appartengono il norvegese Arne Duvé e l'inglese Michael Meyer. Secondo questi critici, *Hedda* rappresenta la vita emotiva e distorta dello stesso Ibsen.

"Da giovane — scrive il Meyer — egli ebbe una vita emotiva particolarmente sfrenata; a sedici anni gli nacque un figlio naturale. In quegli anni rischiò gravi intossicazioni per alcoolismo e si dice che abbia tentato di suicidarsi. Secondo Duvé, Lovborg e Tesman sono aspetti diversi dello stesso autore. Lovborg è un ritratto idealizzato di lui stesso in quel periodo. Tesman una *reductio ad absurdum* di ciò ch'egli volle diventare. Lovborg rappresenta il suo ego emotivo, Tesman il suo ego intellettuale. Hedda anela ad essere come Lovborg, ma gliene manca il coraggio; la realtà del sesso le è repellente (come per Ibsen?) e preferisce averne un'esperienza indiretta incoraggiando Lovborg a descriverle le sue esperienze. E' dominata dalla paura dello scandalo e dalla paura del ridicolo, come — a quel che risulta — lo era Ibsen.

Hedda Gabler è, dunque, un autoritratto, ma certamente inconsapevole. Gli appunti di Ibsen provano che egli considerava quest'opera la tragedia dell'inutilità della vita, e in particolare dell'inutilità imposta alle donne del suo tempo dalla loro educazione e dalle convenzioni sociali".

Sotto il patrocinio dell'Assessorato all'Istruzione della Provincia di Torino.

Il prossimo spettacolo del ciclo sarà
IL PRINCIPE DI HOMBURG di Heinrich von Kleist,
presentato a cura del Goethe Institut dalla
Compagnia del Teatro Stabile di Bochum, al
Teatro Gobetti, lunedì 27 gennaio.

I biglietti per il ciclo dei "Lunedì del T.S.T." sono sempre in vendita esclusivamente presso la biglietteria del Teatro Stabile, via Rossini 8 — Telefono 87.93.42 - 87.93.43.

Lunedì 27, gennaio al Teatro Gobetti

IL PRINCIPE DI HOMBURG

di H. Von Kleist

Per la serie dei *Lunedì del Teatro Stabile*, organizzata sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Torino, la sera del 27 gennaio 1969, al Teatro Gobetti, la Compagnia del Teatro Stabile di Bochum presenterà in lingua tedesca *Il Principe di Homburg* di Heinrich von Kleist.

Kleist è uno dei grandi romantici tedeschi, nato a Francoforte sull'Oder nell'ottobre del 1777, e morto tragicamente suicida nel novembre del 1811 ed il *Principe di Homburg* è indubbiamente una delle sue più grandi opere. Scritta di getto nell'inverno del 1809-10, cioè un anno prima della morte, è considerata il suo canto del cigno.

Il Principe di Homburg fu rappresentato per la prima volta a Vienna nel 1821.

"... In esso il poeta torna a ritessere l'eterna tela del conflitto tra libertà e necessità, tra coscienza individuale e dovere, tra istinto e legge di civile convivenza. Il principe di Homburg, che contravvenendo agli ordini del Grande Elettore consegue tuttavia la vittoria contro gli svedesi durante la battaglia di Fehrbellin ed è dunque eroe e colpevole nello stesso momento, incarna in una figura di profonda umanità e poesia il nucleo più vero di questo conflitto. Stupito e poi atterrito per la condanna a morte, con cui si intende colpire un grave atto di indisciplina, l'accetta infine rassegnato e convinto della giustezza del procedimento quando il Grande Elettore rimette nelle sue stesse mani la decisione definitiva. L'atto di grazia che poi segue in vece della pena capitale non fa altro che suggellare concretamente la sintesi equilibrata degli opposti elementi in contrasto che Kleist riesce finalmente, per una volta sola, a raggiungere. Ché infatti lo "happy end" in luogo dello scioglimento fatale e catastrofico non è davvero, come vorrebbe Croce, un espediente melodrammatico ("il *Prinz von Homburg* tiene del melodramma, con scene e modi da commedia di lieto fine, nella quale il Grande Elettore, il rigido custode della legge, che condanna il principe a morte, par che non faccia e non dica sul serio, e s'industri a inscenare un apologo"), ma il segno efficace di quella "prova morale" in cui consiste il nodo del dramma e che non richiede necessariamente un esito letale. Ad esso non si può dunque non riconoscere dignità d'arte nonché di tragedia vera e propria, condotta con sapiente orchestrazione di scene e di atti, in un clima di altissima poesia e di profonda analisi psicologica.

Dal 12 al 26 gennaio, nella Sala delle Colonne

ORGIA

di Pier Paolo Pasolini

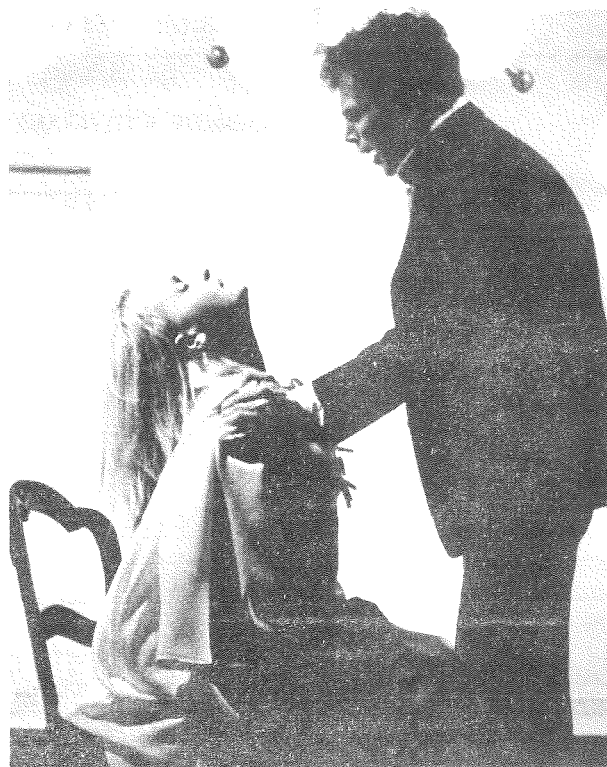
Lo spettacolo ideato e diretto da Pasolini viene ripreso per un breve ciclo di recite aperto a tutti coloro che desiderano assistervi.

Le prenotazioni per gli abbonati e per gli altri spettatori si ricevono alla biglietteria del Teatro Stabile, via Rossini 8.

La sera di venerdì 6 dicembre 1968 la RAI ha trasmesso, nella rubrica "Teatro stasera" un dibattito sullo spettacolo *Orgia* di Pier Paolo Pasolini. Riteniamo interessante riprodurre testualmente la dichiarazione rilasciata nel corso della emissione da Ludovico Zorzi, cultore di teatro e Direttore del Centro Culturale Olivetti, in quanto essa inserisce la valutazione dell'opera pasoliniana nel più ampio quadro di un interessante esame della politica teatrale e culturale seguita dal nostro Teatro.

"Vorrei fare un'osservazione preliminare che è poi il modo di porre la medesima questione da un altro punto di vista. Raramente, come a proposito della rappresentazione di *Orgia*, mi è occorso di constatare quale profonda, radicale varietà di dispareri possano manifestarsi in chi professionalmente, ma anche solo occasionalmente come accade allo spettatore, è chiamato ad esprimere il suo giudizio su un'opera d'arte. A proposito di *Orgia*, ho letto sui giornali e ascoltato nei discorsi a voce, anche da parte di persone per le quali nutro il più sincero rispetto la più sincera stima professionale, i giudizi più disparatamente contrastanti con una netta prevalenza di quelli sbrigativamente stroncatori, anzi denigratori secondo me sarebbe la parola esatta. Una tale inconciliabilità, varietà di vedute, ripropone secondo me, con una urgenza veramente allarmante, il problema delle istituzioni scientifiche della critica letteraria, o critica teatrale che è una semplice variante della stessa, ossia la necessità di ricercare e di stabilire, a livello degli istituti teorici, le basi di una metodologia della critica, meno precaria, meno contraddittoria di quella attuale. E' vero che la ricerca di un minimo denominatore comune è, se vogliamo, un bisogno astratto che si manifesta nei momenti di maggior confusione e crisi delle poetiche e soprattutto a proposito delle avanguardie artistiche, mentre è ovvio che il diaframma del tempo nella riflessione sull'arte di epoche anteriori costituisce un filtro decantante e selezionatore.

In questo stesso ordine di considerazioni si inserisce, a mio avviso, il dibattito sull'opportunità che i Teatri Stabili, o meglio diciamo i Teatri a gestione pubblica, si impegnino nella presentazione di opere così dette di avanguardia — che è un po' il tema del dibattito che si è acceso intorno al Teatro Stabile di Torino dopo lo spettacolo di Quartucci e dopo quello di Pasolini —. Direi che la messa in scena di opere dell'avanguardia è una



Laura Betti e Luigi Mezzanotte in una scena di *ORGIA*

funzione indispensabile degli organismi teatrali pubblici, proprio per portare queste opere a contatto di un pubblico più vasto come quello degli abbonati di un teatro, e comunque di un pubblico assai più numeroso delle poche decine o centinaia di "iniziati" che frequentano i teatrini sperimentali delle maggiori città — che poi in Italia esistono praticamente solo a Roma — teatrini-cantine dove di solito tali opere vengono rappresentate.

L'esperienza dell'avanguardia è fondamentale anche per il normale pubblico di teatro, che è poi quel pubblico abituato al teatro, colto e civile, quella frazione avanzata della borghesia che lo stesso Pasolini riconosce come il proprio pubblico elettivo.

Io, per esempio, ho assistito alla terza replica di *Orgia*. Gli spettatori erano in gran parte studenti, insegnanti, impiegati, professionisti. Ho avuto l'impressione che tutti fossero profondamente interessati e avvinati da quanto veniva recitato sulla scena. Il dibattito con l'autore, al termine dello spettacolo, ha confermato questa impressione, dimostrando che gran parte del testo, testo difficile, anzi, arduo rispetto alle normali consuetudini del teatro, era, come si dice, passato agli spettatori".

* * *

Il ciclo di concerti della Camerata Polifonica presentato dall'Assessorato ai Problemi della Gioventù del Comune di Torino in collaborazione con il Teatro Stabile, prosegue con la serata dedicata agli Autori toscani dell'epoca barocca, concerto per flauto e cembalo, che avrà luogo al Teatro Gobetti la sera di domenica 2 febbraio.

I biglietti d'invito saranno in distribuzione, di volta in volta, presso l'Assessorato ai Problemi della Gioventù in via Bricherasio 8 e presso la Biglietteria del Teatro Stabile in via Rossini 8.

CALENDARIO DELLE RECITE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

DA LUNEDÌ 6 GENNAIO A DOMENICA 9 FEBBRAIO 1969

		GOBETTI	CARIGNANO	SALA COLONNE
6 gennaio	Lunedì	ore 15,30 - ore 21 IL GELINDO (1)		
7 gennaio	Martedì	riposo		
8 gennaio	Mercoledì	Ore 21 IL GELINDO (1)		
9 gennaio	Giovedì	Ore 19,30 IL GELINDO (1)		
10 gennaio	Venerdì	Ore 21 IL GELINDO (1)		
11 gennaio	Sabato	Ore 21 IL GELINDO (1)		
12 gennaio	Domenica	Ore 15,30 IL GELINDO (1)		Ore 21 ORGIA (3)
13 gennaio	Lunedì	riposo	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 21 ORGIA (3)
14 gennaio	Martedì	riposo	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 21 ORGIA (3)
15 gennaio	Mercoledì	riposo	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 21 ORGIA (3)
16 gennaio	Giovedì	riposo	Ore 19,30 HEDDA GABLER (2)	Ore 19,30 ORGIA (3)
17 gennaio	Venerdì	riposo	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 21 ORGIA (3)
18 gennaio	Sabato	riposo	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 21 ORGIA (3)
19 gennaio	Domenica	Ore 21 (Anteprima) QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 15,30 - ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 15,30 - ore 21 ORGIA (3)
20 gennaio	Lunedì	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	riposo	riposo
21 gennaio	Martedì	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 21 ORGIA (3)
22 gennaio	Mercoledì	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 21 ORGIA (3)
23 gennaio	Giovedì	Ore 19,30 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 19,30 HEDDA GABLER (2)	Ore 19,30 ORGIA (3)
24 gennaio	Venerdì	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 21 ORGIA (3)
25 gennaio	Sabato	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 21 ORGIA (3)
26 gennaio	Domenica	Ore 15,30 - ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 15,30 - ore 21 HEDDA GABLER (2)	Ore 15,30 - ore 21 ORGIA (3)
27 gennaio	Lunedì	Ore 21 PRINCIPE DI HOMBURG (5)	Ore 21 CONCERTO JAZZ (5)	
28 gennaio	Martedì	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	
29 gennaio	Mercoledì	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	
30 gennaio	Giovedì	Ore 19,30 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 19,30 HEDDA GABLER (2)	
31 gennaio	Venerdì	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	
1 febbraio	Sabato	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	
2 febbraio	Domenica	Ore 15,30 QUARTETTO LONDRA (4) Ore 21 CAMERATA POLIFONICA (6)	Ore 15,30 - ore 21 HEDDA GABLER (2)	

879342/43

		GOBETTI	CARIGNANO	SALA COLONNE
3 febbraio	Lunedí	riposo	riposo	
4 febbraio	Martedí	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	
5 febbraio	Mercoledí	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	
6 febbraio	Giovedí	Ore 19,30 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 19,30 HEDDA GABLER (2)	
7 febbraio	Venerdí	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	
8 febbraio	Sabato	Ore 21 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 21 HEDDA GABLER (2)	
9 febbraio	Domenica	Ore 15,30 QUARTETTO LONDRA (4)	Ore 15,30 - ore 21 HEDDA GABLER (2)	

(1) Spettacolo fuori abbonamento: é valido il relativo tagliando prelazione contenuto nella tessera d'abbonamento. Per l'Abbonamento Giovani é valido il tagliando D.

(2) Quarto spettacolo in abbonamento. E' valido il tagliando n. 4.

(3) Terzo spettacolo in abbonamento. E' valido il tagliando n. 3.

(4) Quinto spettacolo in abbonamento in alternativa con *Il Grosso Ernestone* di G. Guaita. E' valido il tagliando n. 5. Per l'abbonamento Giovani é valido il tagliando F. (Lo spettacolo é vietato ai minori di 18 anni, che potranno usufruire del tagliando per assistere alla commedia di Guaita).

(5) Spettacolo de "I Lunedí del Teatro Stabile". Fuori abbonamento: gli abbonati possono utilizzare il relativo tagliando prelazione o chiedere riduzioni alla biglietteria del Teatro Stabile. Per l'abbonamento Giovani é valido il tagliando E.

(6) Concerto ad inviti. Gli inviti a disposizione degli abbonati sono in distribuzione presso la biglietteria di Via Rossini 8.

Dal 20 gennaio al Teatro Gobetti

QUARTETTO LONDRA; W 11

di Gennaro Pistilli

Il cartellone dello Stabile di Torino é caratterizzato quest'anno dalle novità italiane. Intendiamo dire dallo ampio spazio riservato alle nuove opere degli autori italiani. Ecco infatti dopo *Orgia* di Pasolini e prima del *Grosso Ernestone* di Giovanni Guaita, *Quartetto Londra; W 11* di Gennaro Pistilli. Lo stesso Pistilli sarà regista dello spettacolo, imperniato su quattro soli attori (e questo é sufficiente a dar la misura dell'importanza dei ruoli): Carlo Bagno, Giuliana Calandra, Maria Teresa Sonni e Lino Troisi; le scene ed i costumi sono di Franco Nonnis.

La "prima" é prevista al Teatro Gobetti per il 20 gennaio. Ricordiamo che questo spettacolo é il quinto della Stagione in abbonamento e che é offerto agli abbonati in alternativa con la novità di Guaita.

"Audace non solo nel senso della sua crudezza, in qualche punto peggio che scostante; ma audace soprattutto per i suoi segni di violenta originalità", ha detto Silvio D'Amico parlando di Pistilli. Effettivamente, come é stato osservato, questo scrittore (nato a Napoli nel 1920 e formatosi nel gruppo di quei giovani intellettuali

descritto da Patroni - Griffo nella commedia *In memoria di una signora amica*), appartiene al teatro, ma ne é in un certo senso un fuori-legge. In Italia infatti vive clandestino, il piú del suo tempo lo trascorre all'estero, in Inghilterra particolarmente, studiando e vagabondando. Nel 1950 ha ottenuto il premio Riccione ed in seguito il premio Marzotto. Nel 1961, quando fu rappresentato il suo *Arbitro*, la critica lo salutó come una delle piú valide e originali personalitá della nuova generazione. In quella occasione Nicola Chiaromonte ha scritto: "Siamo nelle vicinanze di Sartre ... un dramma esistenzialista senza alcun sostegno di ideologia, nudo e crudo, tutto azione brutta e interrogazione". E Alfredo Orecchio: "Ecco un autore che il teatro lo ha nel sangue. Ne ha fin troppo...". E Sandro de Feo: "Pistilli é indubbiamente dotato a scrivere per il teatro, possiede fervido risentimento morale, una immaginazione tesa e severa, una lingua nervosa e secca, giammai volgare e quasi mai sentimentale".

Molto acutamente nella prefazione al Volume *L'ampio bacino di Venere*, Milano, 1966 (nel quale sono riunite cinque opere drammatiche dello scrittore: *Notturmo*, *Le donne dell'uomo*, *Il castigo corporale* e *L'occhio di pesce*, oltre all'atto unico che fornisce il titolo al libro; tra le opere importanti del drammaturgo napoletano, dobbiamo ancora ricordare *Capo Finisterre*), Roberto de Monticelli nota:

".... l'ambizione di Pistilli (ammesso che un irrego-

lare di questo tipo si ponga teorie e programmi) è stata, nel teatro che ha scritto fino ad oggi, quella di introdurre una certa dimensione tragica in un materiale di cronaca più o meno pittoresco, ma sempre legato a una situazione ambientale precisa, anche geograficamente circoscritta a una società meridionale, colta spesso a livello di malavita o di sottoproletariato, nelle fessure dei vicoli. E' una realtà arcaica, se rapportata ad altre realtà urbane di oggi; ma anche per questo offre allo scrittore la possibilità di una profonda rielaborazione in chiave tragica, come non s'era mai fatto in un teatro di temi e d'ambienti napoletani, ma scritto in lingua".

Quartetto Londra conferma questo giudizio. L'opera che ora lo Stabile presenta è il frutto di una lunga esperienza di vita del napoletano Pistilli in Inghilterra; di qui l'ambientazione "inglese" e di qui anche il linguaggio "italiano" dell'opera.

E' la storia tormentata e singolare di generazioni attorno al problema del vivere oggi, a Londra come a Roma, a Parigi come a New York. I quattro personaggi si tormentano appunto per meglio definirsi, in un riscontro di "passioni" che si elevano a "ragione", via via che l'analisi del loro comportamento si affina, con un rigore nitido e schietto, frutto della devozione e dell' "integrità" dell'autore verso il teatro, sua esclusiva passione e suo intendimento primo.

Continua la programmazione de

IL GELINDO

Con vivissimo successo di pubblico è andato in scena *Il Gelindo*, sacra rappresentazione, ispirata alla tradizione popolare piemontese, a cura di Gualtiero Rizzi, protagonista il noto cantautore torinese, Gipo Farassino.

Dello spettacolo così ha scritto, tra l'altro, sulla Stampa, Alberto Blandi: "..... il simpatico Gelindo, con il suo cappelluccio stinto, l'ampia mantellina, le brache corte, la giubba rossiccia (e non gli manca neppure l'agnellino vivo intorno al collo), ecco questo antenato campagnolo del più popolare Gianduja scendere, a dispetto della geografia e della cronologia, dalle colline del Monferrato con la famiglia e i servi per rendere omaggio al Bambino. Sono scenette vivaci e realistiche alle quali si addice il dialetto, che hanno arricchito il nucleo primitivo di origine certamente colta e forse limitato alla sola adorazione dei pastori: il primo incontro con Giuseppe e Maria, i dialoghetti con i vicini, il colloquio con i Magi che parlano in lingua come la Sacra Famiglia, il racconto della strage degli innocenti".

Sull'Avvenire, Augusto Romano scrive: "..... fra gli interpreti ricorderemo anzitutto Gipo Farassino, che ha dato qui una eccellente prova delle sue qualità di attore dialettale, caratterizzando con entusiasmo, scioltezza ed espressività mimica il personaggio di Gelindo".

"..... Il regista dello spettacolo Gualtiero Rizzi, riduttore del testo — scrive Maria Pia Bonanate sul Nostro Tempo — ha favorito da parte sua una modernizza-



Gipo Farassino protagonista de IL GELINDO

zione del testo trascrivendo in torinese l'alto monferrino del protagonista e permettendo in questo modo ai personaggi di acquistare un maggior sapore di attualità. La sacra rappresentazione di origine secentesca è divenuta così un racconto vivace, ricco di riferimenti che, svestiti dei panni del passato, possono anche interessare la realtà d'oggi perché si riferiscono a situazioni sempre presenti nell'uomo. E sono proprio questi elementi, insieme con la "plasticità" degli attori ad avere favorito il successo dello spettacolo ed a indurre di consigliarlo".

Dati i larghissimi consensi ottenuti, è allo studio un ciclo di rappresentazioni dello spettacolo destinato alle scuole medie inferiori.

Ricordiamo che le repliche al Teatro Gobetti proseguiranno sino a domenica 12 gennaio.

Uno spettacolo da non perdere anche perché come si è potuto finora constatare è in grado di suscitare il più fresco e gioioso consenso sia del pubblico degli adulti che di quello dei giovani e dei fanciulli.

Il Gelindo compirà prossimamente una tournée in Piemonte. Infatti, già ben diciannove città hanno manifestato il desiderio di ospitare la rappresentazione.

Sin d'ora possiamo annunciare il seguente calendario: Acqui (13 gennaio) Rivoli (14 gennaio) Carmagnola (15 gennaio) Vigone (16 gennaio) Santena (18 gennaio) Casale (20 gennaio) Tortona (21 gennaio) Alba (22 gennaio) Pinerolo (23 gennaio) Chivasso (24 gennaio) Cuneo (25 e 26 gennaio) Susa (27 gennaio) Rivarolo (28 gennaio) Aosta (29 gennaio) Ivrea (30 gennaio) Moncalieri (31 gennaio) Asti (1° febbraio) Druent (3 febbraio) Chieri (4 febbraio) Borgosesia (5 febbraio).

BRUTO II

di Vittorio Alfieri

Su invito del Comitato Teatro-Scuola, che presiede ai rapporti tra lo Stabile e la Scuola torinese, e sotto il patrocinio del Centro Alfieriano di Asti, il nostro Teatro si accinge a presentare, nel cartellone fuori abbonamento, la tragedia *Bruto II* di Vittorio Alfieri. La regia dello spettacolo sarà curata da Gualtiero Rizzi, mentre le scene ed i costumi porteranno la firma di uno dei più valorosi ed originali artisti torinesi dell'ultima generazione, Giulio Paolini.

L'Alfieri concepì e scrisse i suoi due *Bruti* nel 1786 e li verseggiò l'anno successivo. Le due tragedie sono improntate ad un nobile tono oratorio. Il tema comune è quello della libertà.

La novità più importante dello spettacolo presentato dallo Stabile sarà costituita dalla rinuncia al tentativo, che di solito si manifesta negli allestimenti alfieriani, di forzare la parola del poeta ad esserci contemporanea, in ossequio al cliché che vuole Vittorio Alfieri vate dell'Italia futura. Lo spettacolo sottolineerà invece quanto vi è di culturalmente neoclassico e nel proporre all'uomo dell'era illuminista modelli ideali desunti dall'antichità romana.

Non si tratta di limitare il discorso alfieriano, bensì di restituire ad esso il suo più valido ed autentico suono.

INCONTRI CON IL JAZZ

1° - Lunedì 27 gennaio al Teatro Carignano

Visto il notevole successo ottenuto da precedenti concerti jazz, tenuti nella nostra città da Lee Konitz, J. Pelzer, F. Cerri ed altri valenti musicisti italiani e stranieri, il Teatro Stabile è desideroso di offrire ai suoi abbonati una serie d'incontri con i maggiori e più significativi musicisti di jazz.

Primo di questi incontri avverrà con uno dei complessi più rappresentativi del "Free Jazz" esso comprende tre fra i più validi musicisti italiani ed uno statunitense.

Questi sono:

ENRICO RAVA (Tromba) - ha partecipato recentemente ai festival di Bologna, Bled, Avant-Garde, New York inoltre ha inciso dischi con Steve Lacy, Lee Konitz.

Durante la sua recente tournée in America si è esibito al Museum Of Modern Art di New York.

FRANCO D'ANDREA (Piano) - ha partecipato all'ultimo festival di musica contemporanea di Venezia, ed al festival di Jazz di Juan Les Pins. Ha inciso dischi con Gato Barbieri e si è esibito con Max Roach, con Art Farmer e Jonnj Griffin.

MARCELLO MELIS (Basso) - oltre che ottimo musicista è anche compositore e arrangiatore. Ha suonato con Slide Hampton.

DON MOJE (Batteria) - nato a Detroit ha suonato negli Stati Uniti con i principali esponenti della nuova musica. In Europa da sei mesi si è esibito in locali di Copenhagen, Stoccolma e Zurigo.

LEZIONI DI STORIA DEL TEATRO

Il Teatro Stabile, su invito dell'Assessorato ai Problemi della Gioventù del Comune di Torino, ha organizzato un secondo Corso di Lezioni di Storia del Teatro destinate al pubblico giovanile della città.

Come si ricorderà il primo Corso, dedicato ad una panoramica introduttiva alla storia del teatro, si è svolto la stagione scorsa, nel salone delle conferenze della Galleria d'Arte Moderna, con vivissimo successo e larghissima partecipazione di pubblico.

Il Corso di quest'anno, composto di dieci lezioni, avrà come tema: "Il teatro contemporaneo" e sarà diviso in due cicli di cinque lezioni l'uno.

Il primo ciclo avrà carattere più specificatamente "storico" e sarà dedicato all'esame dei fondamentali aspetti del Teatro del '900 fino all'ultima guerra.

Il secondo ciclo invece avrà un carattere molto più "cronistico" e sarà dedicato alle manifestazioni più tipiche teatrali dell'ultimo ventennio.

Ecco il calendario del primo ciclo: 24 gennaio - Il teatro all'inizio del secolo: caratteristiche, problemi e prospettive; 31 gennaio - Le avanguardie storiche: futurismo, dada, espressionismo; 7 febbraio - Il teatro poetico nel nostro secolo; 14 febbraio - Pirandello; 21 febbraio - Brecht.

Il secondo ciclo tratterà i seguenti argomenti: Artaud e il teatro dell'assurdo; Il teatro degli arrabbiati inglesi e dei politici tedeschi; Il teatro italiano del dopoguerra; I Teatri Stabili in Italia; Nuove proposte di teatro.

Come lo scorso anno le lezioni saranno integrate da letture di testi drammatici. Una novità sarà invece costituita da alcuni piccoli spettacoli integrativi, in serate diverse da quelle in cui si svolgono le lezioni: le date saranno a suo tempo comunicate.

Le lezioni si svolgeranno tutti i venerdì, a partire dal 24 gennaio alle ore 21, alla Galleria d'Arte Moderna. La lezione inaugurale sarà tenuta da Ruggero Jacobbi, critico, regista e studioso teatrale.

TEATRO STABILE TORINO

VIA BOGINO 8
TELEF. 53.97.07/08/09
TORINO (ITALY)

Notiziario del Teatro Sta-
bile della Città di Torino
N. 22 - Gen.-Feb. 1969

Autorizz. del Trib. di Torino
n. 1681 del 3 novem. 1964

Spedizione in abbonamento
postale IV gruppo - Respon-
sabile: Gian Renzo Morteo

OPIS - Torino

Biglietta
MASSUCCO IRMA
Via Ventimiglia 212
10127 TORINO

Prenotazioni telefoniche ai nn. 87.93.42 - 87.93.43 tutti i giorni dalle 9,30 alle 23